

Alfa, trattativa ad oltranza Pomigliano dice sì al sindacato

Ieri sindacati e Fiat sono tornati ad incontrarsi e hanno deciso che da lunedì il negoziato andrà avanti senza soste. Enorme partecipazione all'assemblea nello stabilimento meridionale: «Ridiscutiamo l'organizzazione, senza diktat»

ROMA — Trattativa Alfa-Fiat: si va avanti ad oltranza. Dopo la «rotura» del 12 marzo, ieri a Roma, la delegazione sindacale (guidata da Airoidi, Fiom, Ingrisano, Fim, e Angeletti Uilm) è tornata ad incontrarsi con i dirigenti del colosso automobilistico (che ieri era rappresentato dal responsabile delle relazioni esterne, Maurizio Magnabosco). L'incontro — come dice uno scarno comunicato — è stato molto «tecnico». Più che di grandi strategie, insomma, si è parlato di soluzioni concrete. Novità, nel merito, ce ne sono poche, però. L'unica cosa di un certo rilievo è la decisione di proseguire il confronto senza soste. Dall'inizio della prossima settimana, Fiom-Fim e Uilm si siederanno attorno ad un tavolo con la Fiat e andranno avanti fino a che non si arriverà ad un'intesa.

Dalla nostra redazione NAPOLI — «I gruppi di produzione hanno fatto il loro tempo, sono superati». L'amministratore delegato dell'Alfa-Lancia Giuseppe Trantomana si è espresso proprio così, qualche giorno fa, in un'intervista apparsa su un quotidiano napoletano. Ieri i lavoratori di Pomigliano d'Arco gli hanno replicato chiaro e tondo che non intendono accettare passivamente il modello Fiat, che sono disposti a ridiscutere l'organizzazione del lavoro in fabbrica purché sia salvaguardato il principio del coinvolgimento diretto degli operai nella produzione, che è poi la «filosofia» dei gruppi di produzione.

Questo, in sintesi, il messaggio lanciato dalle due assemblee svoltesi poche ore prima che riprendesse la trattativa tra l'azienda e il sindacato. Il sindacato è stato altissima, di fatto hanno partecipato alla discussione tutti i dipendenti presenti nello stabilimento meridionale: è quello che rischia di più, aveva detto, se non c'è l'accordo paga prima e più ancora di Arce. Insomma dalle parole di Trantomana traspariva abbastanza evidentemente la volontà di contrapporre ancora una volta il Sud al Nord. Una trappola nella quale gli operai napoletani non sono intenzionati a cadere. Né contestazioni contro il sindacato né disinteresse per la trattativa. Anzi, al termine della mattinata è stata votata per alzata di mano una mozione con la quale, approvando il discorso conclusivo tenuto da Airoidi, si dà mandato a Fim, Fiom e Uilm di proseguire nella trattativa con l'azienda e di ritornare comunque in assemblea prima di firmare un'eventuale intesa. Su che basi era stato lo stesso segretario della Fiom a dirlo: il sindacato non intende irrigidirsi aprioristicamente nella difesa dei gruppi di produzione, ma non accetta neppure il «prendere o lasciare» della Fiat.

Un criterio che vale anche per l'annunciata cassa integrazione per gli 800 addetti alla verniciatura: un numero, questo, dice il sindacato, tutto da verificare. Inoltre c'è lo spinoso problema del cassintegrato storico (3800) per i quali l'assemblea chiede procedure certe per il rientro in produzione. «Una grande prova di unità e di maturità politica» ha commentato il segretario della sezione comunista di fabbrica Vincenzo Barbuoliver consenta la ricollocazione del maggior numero possibile di lavoratori in cassa integrazione speciale. Sulla vicenda Cantoni, uno dei più importanti gruppi tessili italiani con i suoi circa 1.600 dipendenti (e di cui è amministratore delegato il re delle camicie Fabio Inghirami), erano intervenuti nei giorni scorsi dieci parlamentari comunisti che, in una interrogazione, avevano sostenuto la posizione del sindacato nettamente contrario ai licenziamenti.



Umberto Nordio

Piloti in sciopero negli aeroporti settimana di caos

ROMA — Volei nel caos da lunedì prossimo per uno sciopero proclamato dai piloti aderenti ad Anpac e Appl. I due sindacati autonomi hanno deciso per sei giorni consecutivi (fino a sabato prossimo) la sospensione di tutte le partenze dei voli Alitalia ed Ati dalle 6,30 alle 19,30. Sono interessati tutti gli scali nazionali tranne quello di Fiumicino. L'agitazione — informano Anpac e Appl — è stata proclamata «a seguito dell'uso provocatorio, illegittimo e vessatorio che Alitalia e Ati fanno dell'applicazione delle tratte di sciopero».

Parole dure che trovano una risposta altrettanto ferma di Alitalia, per il merito della vertenza e per le sue modalità, «tali da provocare il massimo dei disagi all'utenza in quanto gli effetti si dilatano ben al di là della durata e delle località coinvolte formalmente nello sciopero».

In altri termini, Alitalia prevede disagi a catena che si ripercuoteranno ben oltre le 10,30 del mattino coinvolgendo negli effetti indotti anche lo scalo di Fiumicino. Nemmeno i collegamenti con le isole saranno assicurati. Si tratta, per Alitalia, di «vere e proprie violazioni del codice di autoregolamentazione sindacale e delle norme contrattuali». La compagnia presieduta da Nordio fa anche notare come la lotta dei piloti avvenga in presenza di una crisi di governo e coincide con l'inizio dell'alta stagione, occasione anche di recupero dei flussi turistici verso l'Italia. Insomma, un'agitazione «senza alcuna giustificazione sul piano obiettivo».

Quanto alle motivazioni della vertenza, e cioè i criteri adottati da Alitalia nell'effettuare le tratte per gli scioperi, la risposta della compagnia di bandiera è altrettanto secca: «Questa materia non attiene alla sfera sindacale (infatti non è contrattabile), ma esclusivamente alla sfera giuridica. È quindi di eventuale competenza della magistratura, come d'altronde le stesse Anpac e Appl hanno confermato iniziando alcune cause sull'argomento». Liquidatori del giudizio finale del comunicato Alitalia: «Lo sciopero pone evidenti e desiderabili problemi di creazione di un clima di tensione tra i piloti nell'attuale fase precontrattuale», risulta quindi espressione di una precisa volontà conflittuale. Lo stato di disagio negli aeroporti sarà accentuato martedì prossimo per uno sciopero del personale di terra dell'aeroporto di Fiumicino proclamato dai sindacati trasporti di Cgil-Cisl-Uil. I dipendenti di AR (la società che gestisce lo scalo romano) si fermeranno dalle 9 alle 13 bloccando tutti i voli, interni e internazionali. «Le responsabilità dell'agitazione ricadono tutte ed esclusivamente sulla direzione degli Aeroporti Romani», dice un comunicato della commissione Trasporti del Pci. Lo sciopero, proclamato seguendo le regole del codice di autoregolamentazione, vuole denunciare il fatto che «da molti mesi si trascina senza soluzione gravi problemi che riguardano l'organico, l'ambiente, gli infortuni, le ferie, la stessa applicazione di accordi liberamente sottoscritti». La società Aeroporti Romani invece di negoziare seriamente su questi temi e riconoscere i diritti dei lavoratori ha opposto sinora un atteggiamento arrogante, repressivo, che nega lo stesso significato della rappresentanza sindacale ricorrendo ad una campagna di calunnie per stroncare l'agitazione».

Gildo Campesato

Accordo raggiunto alla Cantoni non ci saranno i licenziamenti

Ritirate le procedure per 537 lavoratori dopo l'intesa al ministero - Continuerà la cassa integrazione e si farà ricorso ai prepensionamenti - Soddisfatti i sindacati

VARESE — Saranno ritirate le procedure di licenziamento aperte dal gruppo tessile Cantoni nei confronti di 537 dipendenti dei sette stabilimenti dislocati nelle provincie di Milano, Varese, Bergamo, Como e Novara. Un accordo per la richiesta di prosecuzione della cassa integrazione sino al 1989 (tutti i 537 lavoratori sono cassintegrati) è stato infatti firmato l'altro sera a Roma presso la sede del ministero del lavoro. Lo stesso ministero si è impegnato a fare in modo che questa richiesta sia accolta in tempi brevi e perché vengono rispettati i contenuti di due accordi firmati

tra sindacato e Cantoni nel gennaio e nel febbraio scorsi. In questa intesa si parlava della gestione finale della ristrutturazione del gruppo per cui sono previsti tra l'altro investimenti per ventuno miliardi. Nell'accordo siglato l'altra sera è specificato inoltre che, nei prossimi anni, parte dei lavoratori attualmente sospesi saranno ricollocati in fabbrica attraverso il turnover mentre per altri si farà ricorso allo strumento del prepensionamento.

Presso il Ministero del Lavoro verranno convocati poi, con cadenza annuale, incontri di verifica complessiva sulla ristrutturazione aziendale. L'accordo è stato accolto favorevolmente dagli ambienti sindacali. «Una conferma — ci ha detto ai termini della riunione Stefano Mele, della segreteria regionale Cgil — che la fase finale della ristrutturazione e del risanamento del gruppo Cantoni può essere realizzata senza il ricorso a licenziamenti. Questo accordo — ha proseguito Mele — dà più tempo per affrontare la ristrutturazione anche se restano aperti problemi legati alla mobilità esterna (e quindi alla riforma della cassa integrazione e del colloca-

mento) e alla mobilità interna. Noi incalzeremo su quest'ultimo terreno la Cantoni per fare in modo che il turnover consenta la ricollocazione del maggior numero possibile di lavoratori in cassa integrazione speciale». Inoltre c'è lo spinoso problema del cassintegrato storico (3800) per i quali l'assemblea chiede procedure certe per il rientro in produzione.

La Cgil chiede uno spazio sociale europeo

ROMA — L'indicazione del «grande mercato unico», che la Comunità europea intende realizzare entro il 1992, rappresenta una sfida di grande rilievo anche per il movimento sindacale, che deve mettersi in grado di definire a questo livello una politica rivendicativa a lungo e medio termine, al di là dei confini nazionali e che avrà tra i suoi interlocutori soggetti nuovi, come le imprese multinazionali europee. Così ieri Bruno Trentin, nel corso di un primo sem-

inato interno della Cgil con i parlamentari europei del Pci e del Psi, ha delineato i possibili contorni di un nuovo programma fondamentale della Cgil che veda nella opzione europea non un suo capitolo, ma il suo vincolo base. Tra i temi principali discussi, il rapporto tra la costruzione del mercato unico, le politiche strutturali di riequilibrio per evitare l'aggravarsi dei divari Nord-Sud e gli effetti perversi di un liberismo selvaggio. Particolare attenzione è stata dedicata allo spazio sociale europeo e ad una legislazione europea di sostegno alla contrattazione collettiva.

Contratto sì o no? Da lunedì i tessili alle urne

ROMA — Si apriranno lunedì 2 aprile le urne nelle imprese tessili. Circa 900mila lavoratori dovranno dire «sì» o «no» all'ipotesi di contratto firmata il 22 febbraio. I segretari delle tre confederazioni sindacali, Pizzinato, Marini e Benvenuto, hanno invitato i lavoratori ad approvare l'accordo raggiunto. «Il sì che invitiamo ad esprimere», hanno scritto in un appello al voto «non è un puro e

semplice voto di ratifica notarile. C'è bisogno di un sì che riaffermi la nostra forza collettiva nei confronti delle controparti con cui dobbiamo continuare a contrattare. C'è bisogno di un sì che moltiplichi la forza del sindacato per raggiungere traguardi di solidarietà ed equità fiscale, a favore dei giovani senza lavoro, delle donne, degli anziani, del Mezzogiorno». L'ipotesi che sarà sottoposta a referendum prevede l'istituzione di due osservatori nazionali sul settore: un aumento salariale medio di 95.000 lire che sarà corrisposto in tre rate: 1° aprile '87, 1° aprile '88 e 1° dicembre '90; una «una tantum» di 100.000 lire; una riduzione che arriva a 52 ore annue per i turnisti e 56 per i giornalieri. Ad una commissione nazionale paritetica è assegnato il compito di presentare entro l'anno prossimo una nuova proposta di inquadramento

VIVERE A LUNGO VIVERE MEGLIO - FESTA NAZIONALE DELL'UNITA'

ABANO TERME (Padova) - 24 GIUGNO - 5 LUGLIO 1987

Per la prima volta il tema della terza età viene posto al centro di una Festa Nazionale de l'Unità.

Una Festa per anziani, dunque?

No: né una festa per gli anziani, né una festa sugli anziani, ma un'occasione per affrontare i problemi, nuovi e gravi, che l'innalzamento dell'età media della società italiana pone in campo sociale, economico, culturale, per l'organizzazione produttiva come per la distribuzione delle risorse.

Un momento di riflessione, che ci auguriamo ampio e approfondito, che deve investire tutto il Partito Comunista, ma contemporaneamente, una proposta di confronto che rivolgiamo alle altre forze politiche, sociali, culturali.

Una festa, quindi che si rivolge a tutti, giovani di oggi e di ieri, per una attenzione comune sul domani di tutti.

Una festa dai molteplici richiami. Dal soggiorno in una ridente località climatica al programma politico e spettacolare; dalle numerose proposte di gite, di cultura, di turismo, alle possibilità offerte dagli oltre 100 stabilimenti termali; dalla magica atmosfera di Venezia e di Padova a quella, altrettanto peculiare, delle feste de l'Unità.

SOGGIORNARE AD ABANO TERME NEL PERIODO DELLA FESTA CONVIENE

Leggi le proposte:

PREZZO GIORNALIERO DEGLI ALBERGHI

CATEGORIA	A	B	C	D	E
almeno 3 notti	65000	55000	47000	42000	36000
almeno 7 notti	63000	53000	45000	40000	34000
almeno 10 notti	60000	50000	43000	37000	32000

PREZZI QUI RIPORTATI SONO VALIDI UNICAMENTE PER I PARTECIPANTI ALLA FESTA DELL'UNITA'

IN TUTTI GLI ALBERGHI PISCINA A DISPOSIZIONE GRATUITAMENTE

TUTTI GLI ALBERGHI HANNO "LE CURE IN CASA"

PER ARRIVARE COMODAMENTE ALLA FESTA DELL'UNITA'

PER PRENOTARE

Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari ad 1/3 del costo totale del soggiorno al Comitato Organizzatore Festa Unità - Vivere a lungo - Vivere meglio - via Beato Pellegrino n. 16 Cap. 35137 Padova (Tel. 049/664988) a mezzo assegno circolare o vaglia postale oppure versando la caparra presso una Federazione del PCI convenzionata.

I saldi si effettuano direttamente in albergo

Per informazioni

COMITATO ORGANIZZATORE c/o Federazione Provinciale PCI via B. Pellegrino, 16 PADOVA Tel. 049/664988 (3 linee ra)

ASSOCIAZIONE ALBERGATORI DI ABANO TERME Piazzale Marconi, 8 Cap. 35031 Abano Terme PD Tel. 049/669152

PRESSO LE FEDERAZIONI DEL PCI